

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 27 e 28 settembre 2012 Camillo Lutteri - Servizio legislativo - Consiglio della Provincia autonoma di Trento <i>Modelli di legge comunitaria regionale. Provincia autonoma di Trento: un non modello</i></p>
---	--	---

MODELLI DI LEGGE COMUNITARIA REGIONALE. PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO: UN NON MODELLO

INDICE DEI TEMI - SCALETTA DI INTERVENTO

1. Tesi

- ❑ a differenza di altre regioni, in Trentino non esiste - a tutt'oggi - una legge comunitaria e nemmeno una sessione comunitaria;
- ❑ comunque non si registrano specifiche lacune, i temi comunitari (in particolare i rapporti fra l'ordinamento provinciale e l'ordinamento comunitario) sono adeguatamente presidiati, non soffrono di particolari carenze o difficoltà e non comportano significativi problemi;
- ❑ la giunta provinciale svolge un ruolo fondamentale (che in parte deriva dalla forma di governo provinciale: la giunta è l'organo statutario residuale);
- ❑ in questo contesto il consiglio sta comunque recuperando lentamente ma progressivamente una sua dimensione e un suo ruolo (commissione consiliare ad hoc);
- ❑ comunque il sistema regge e funziona anche senza l'uso di istituti altrove introdotti (come la sessione e la legge comunitaria);
- ❑ non è detto che sia il sistema ottimale; il sistema è comunque aperto a innovazioni (che però dovranno probabilmente dimensionarsi alla luce di vincoli organizzativi, finanziari, oltre che alle opzioni politiche che saranno dettate nel definire i rapporti fra giunta/consiglio);
- ❑ la commissione speciale consiliare per i rapporti internazionali e con l'Unione europea sta operando, con interventi, iniziative ed esperienze finalizzati a riequilibrare i rapporti fra giunta e consiglio nell'ambito della formazione e dell'attuazione del diritto comunitario.

2. Il sistema è presidiato. Non mancano le regole, le prassi e l'organizzazione

- ❑ nessun fondamento normativo a livello statutario (il nostro statuto speciale non è aggiornato: è privo di riferimenti specifici sui rapporti fra diritto comunitario e diritto provinciale);
- ❑ una norma di attuazione (piuttosto risalente: dpr n. 526/87) detta regole sull'attuazione del diritto comunitario in ambito provinciale e sul controllo sostitutivo del governo in caso di inadempimento provinciale;
- ❑ si applicano quindi - in quanto compatibili col sistema statutario - regole e principi della costituzione (es. art. 117, V comma) e della legislazione statale (es. legge. 131/2003; legge 11/2005);
- ❑ non ci sono altre fonti normative primarie o secondarie provinciali di carattere generale e di contenuto procedurale, salvo la legge di contabilità provinciale (l.p.

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 27 e 28 settembre 2012 Camillo Lutteri - Servizio legislativo - Consiglio della Provincia autonoma di Trento <i>Modelli di legge comunitaria regionale. Provincia autonoma di Trento: un non modello</i></p>
---	--	---

7/1979) che all'art.26, comma 3, lett. k, individua nella legge finanziaria provinciale lo strumento per modificare o integrare testualmente le leggi provinciali, al fine di adeguarle alle norme comunitarie, in particolare per disciplinarne gli effetti finanziari);

- ci sono due ulteriori regolamentazioni significative:
 - sul fronte consiglio: il regolamento interno del CP, che da un lato individua una procedura di informazione sistematica della giunta a favore del consiglio su temi comunitari (art. 147 bis), dall'altro (art. 150 bis) prevede la costituzione di una commissione speciale per i rapporti internazionali e con l'Unione europea, che svolge compiti di ricerca, studio, e proposta per la partecipazione della provincia alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti comunitari;
 - sul fronte giunta: una regolamentazione adottata dalla GP, dopo l'entrata in vigore della legge n. 11 del 2005 (del. n. 1290/2005) che assicura un presidio completo del sistema dei rapporti fra istituzioni e normativa comunitarie e sistema istituzionale e normativo provinciale;
- ci sono quindi una copertura e un presidio precisi e completi da parte della provincia autonoma sul fronte comunitario, secondo una regia che indubbiamente rimane in gran parte sotto il controllo dell'esecutivo, ma che negli ultimi anni ha visto comunque muoversi anche il consiglio, attraverso l'azione dell'apposita commissione (vedi risposta PAT al questionario Oli sulla formazione e attuazione politiche UE);
- non si sono registrati particolari ritardi o emergenze nel recepimento del diritto comunitario.

3. Lo strumento di adeguamento: la legge finanziaria provinciale

- la Pat non ha mai approvato leggi comunitarie, ma per l'adeguamento della normativa provinciale al diritto comunitario usa (principalmente) la legge finanziaria provinciale; questa legge è (dalla metà degli anni 2000) lo strumento unico di adeguamento (nel passato era prevista anche una legge collegata alla manovra finanziaria annuale-legge di adeguamento);
- ragioni: (anche su suggerimento del comitato consiliare sulla razionalizzazione normativa) processo di semplificazione degli strumenti di adeguamento; riduzione dei provvedimenti omnibus; le leggi definite in base a un fine più che ad una materia comportano inconvenienti in termini di trasparenza e di leggibilità del sistema normativo;
- condizioni: un unico appuntamento annuale (sessione finanziaria); definizione più precisa e ristretta dei contenuti; obbligo di formulare le disposizioni come modifiche testuali di leggi in vigore;
- possibili aspetti critici: nella sessione di bilancio i temi comunitari non sono molto trattati e dibattuti a livello consiliare;
- in concreto: numero contenuto delle disposizioni in legge finanziaria finalizzate all'adeguamento comunitario, probabilmente perché non ci sono ritardi cospicui o estesi nel recepimento;
- bisognerà verificare la sopravvivenza dello strumento (legge finanziaria) alla luce dei

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 27 e 28 settembre 2012 Camillo Lutteri - Servizio legislativo - Consiglio della Provincia autonoma di Trento <i>Modelli di legge comunitaria regionale. Provincia autonoma di Trento: un non modello</i></p>
---	--	---

nuovi principi sui bilanci degli enti pubblici.

4. Qualche spunto critico sull'istituto della legge comunitaria

- ❑ fino ad oggi non c'è una particolare sollecitazione in provincia a introdurre la legge comunitaria;
- ❑ è un sistema piuttosto oneroso sotto il profilo dell'organizzazione (dati sui costi?), della programmazione, ecc. (già la sessione di bilancio è piuttosto onerosa);
- ❑ in termini di *quantità* il consiglio provinciale ha limitate possibilità di espansione e di gestione; inoltre sono attualmente molto sentiti i temi del risparmio e della riduzione delle spese (personale, organizzazione, etc.);
- ❑ più in generale: qualche criticità - sotto il profilo teorico - anche nella tendenza a recepire a livello regionale strumenti ed istituti di provenienza parlamentare: la ripresa di regole e istituti statali non va fatta acriticamente (come talvolta è avvenuto), bisognerebbe dimensionarla sulle reali necessità, verificarla e declinarla sulla situazione locale, tener conto delle evoluzioni locali, ecc; anche con un occhio ad altre realtà europee;
- ❑ un momento (o sessione) per discutere i problemi comunitari potrebbe avere forse più senso: anche in termini di informazione/formazione dei consiglieri; e si potrebbe comunque fare (anche senza disciplinare un'apposita sessione), con l'accortezza di non introdurre eccessivi appesantimenti.

5. Prospettive di un nuovo ruolo del consiglio nella formazione e attuazione del diritto comunitario

- ❑ un disegno di legge di iniziativa consiliare (n. 125/2010), rimasto per il momento al palo, punta a disciplinare i rapporti giunta-consiglio in materia comunitaria e introduce la sessione comunitaria;
- ❑ l'assenza di procedure formalizzate per la disciplina dei rapporti giunta-consiglio nell'ambito della formazione ed attuazione del diritto comunitario e nel settore dell'informazione comunitaria, ha indotto la commissione speciale per i rapporti con l'Ue a sperimentare "sul campo" forme di partecipazione alle politiche europee e di confronto su questi temi con la giunta, in particolare attraverso:
 - la realizzazione nell'ambito della commissione di alcune esperienze di partecipazione alla fase ascendente (vedi risposta PAT al questionario Oli sulla formazione e attuazione politiche UE), con tentativi di coinvolgimento della giunta per un supporto tecnico o, se possibile, per raggiungere intese ed esprimere posizioni condivise;
 - l'analisi e l'elaborazione di procedure operative per la partecipazione del consiglio (tramite la propria commissione), con la collaborazione della giunta, alla fase ascendente di formazione degli atti normativi comunitari, per sperimentare e valutare modalità pratiche di intervento del consiglio sulla normativa dell'Ue (anche come occasione per giudicare l'eventuale opportunità di rivedere i contenuti del citato disegno di legge n. 125);

	<p>Osservatorio Legislativo Interregionale</p>	<p>Roma, 27 e 28 settembre 2012 Camillo Lutteri - Servizio legislativo - Consiglio della Provincia autonoma di Trento <i>Modelli di legge comunitaria regionale. Provincia autonoma di Trento: un non modello</i></p>
---	--	---

- l'avvio di alcune prime esperienze della commissione speciale per i rapporti con l'Unione europea di coinvolgimento delle parti sociali sui temi dell'Europa;
- la programmazione di "prove tecniche di una sessione europea", ossia di un momento in consiglio dedicato allo scambio di informazioni tra consiglio e giunta ed alle riflessioni sui temi dell'Europa (valutazione del programma di lavoro della Commissione europea per l'anno di riferimento, presentazione di atti politici di indirizzo);
- si conviene sull'utilità di momenti di informazione-dibattito in ambito consiliare (anche da ritagliare nell'ambito della programmazione annuale dei lavori del consiglio) per approfondire problemi e temi del diritto comunitario: lo si può fare comunque, anche prescindendo da regole procedurali specifiche, e utilizzando gli strumenti regolamentari ordinari.

6. Conclusione: un non-modello che però funziona

- il sistema può funzionare anche senza sessione e senza legge comunitaria, ma a certe condizioni e purché sia altrimenti ben presidiato;
- la soluzione trentina naturalmente non è e non vuole essere un modello (non è detto che si possa replicare; da noi va bene, ma non è detto che vada bene altrove); potrebbe avere degli inconvenienti (es. appesantimento sessione di bilancio?);
- sono comunque sempre possibili modifiche, aggiustamenti e miglioramenti;
- anche in assenza di norme di procedura sui rapporti giunta-consiglio in relazione ai temi comunitari, nell'ambito della commissione speciale consiliare si sta facendo un lavoro che punta a riequilibrare i rapporti giunta-consiglio in ambito comunitario e a recuperare all'assemblea spazi di strategia e di intervento.

Referente presso la giunta provinciale:

- *servizio Europa* (serv.europa@provincia.tn.it) - <http://www.europa.provincia.tn.it/>

Referenti presso il consiglio provinciale:

- Antonella Marchesoni (marchesonia@consiglio.provincia.tn.it) - commissione per i rapporti internazionali e con l'Unione europea - servizio organi collegiali;
- Camillo Lutteri (lutteric@consiglio.provincia.tn.it) - servizio legislativo.